



Al magistrato di Caltanissetta Luca Tescaroli è stata sottratta a Roma la valigetta in cui c'erano documenti segreti. Ritrovata dopo dieci giorni: ma mancavano le carte sul fallito piano contro Falcone. Recapitate ad un giornale minacce per Caselli

## Misterioso furto della borsa di un pm Spariti atti sull'attentato dell'Addaura

**PALERMO.** Sul già intricato caso Siino piomba, anche se indirettamente, il giallo di una borsa rubata e fatta ritrovare senza alcuni importantissimi verbali. La borsa in questione è quella del sostituto procuratore di Caltanissetta, Luca Tescaroli, uno dei quattro magistrati che nei giorni scorsi hanno ascoltato a lungo Angelo Siino. Tescaroli è anche il magistrato che si occupa delle indagini sulle stragi del '92 e sul fallito attentato dell'Addaura dell'89 al giudice Giovanni Falcone.

Cosa è accaduto? Siamo nel mese di ottobre, il pm si trova a Roma per ascoltare il dichiarante Giovanni Brusca, alloggia in un albergo vicino al Pantheon. Il magistrato consegna la sua borsa al portiere dell'albergo raccomandandogli di metterla al sicuro. Il portiere posa per qualche attimo la borsa dietro il bancone della hall, ma poco dopo si accorge che la borsa è sparita e avverte subito il magistrato. Scatta la denuncia e la procura di Roma apre una inchiesta. Dieci giorni dopo, la borsa viene

ritrovata da una signora su un marciapiede del quartiere Testaccio vicino ad una cabina telefonica. Insospettita dal contenuto, la signora porta la borsa ad una vicina stazione dei carabinieri. Tescaroli viene avvertito ma quando va per controllare il contenu-

**Si è concluso il lungo interrogatorio di Angelo Siino: «Le stragi del '92 ebbero una finalità preventiva». Il magistrato Petralia: «Spunti nuovi e interessanti»**

**Accanto al titolo  
il pm di  
Caltanissetta  
Luca  
Tescaroli**

to della borsa si accorge che tra i tanti verbali segreti con le dichiarazioni di Siino o quelle di Brusca, mancano alcuni importanti atti relativi al fallito attentato dell'Addaura. Chi ha rubato quella borsa? È possibile che gli altri atti siano stati fotocopiati? Tescaroli non risponde, conferma il furto ma si limita a dire che «non è un fatto che fa certo piacere». Il furto, comunque, ha lasciato molta inquietudine nei pm nisseni che proprio ieri mattina hanno concluso la quattro-giorni

di interrogatorio di Angelo Siino che - secondo il pm Carmelo Petralia: «Ha arricchito il patrimonio conoscitivo del contesto in cui sono state concepite le stragi di Capaci e via D'Amelio. Siino ha offerto spunti interessanti, nuovi ed originali, tutti da sviluppare, indicando possibili moventi e collocando la violenza stragista in una strategia di tipo politico di Cosa Nostra». Siino non ha fornito i nomi di mandanti esterni alla mafia, ha parlato di fatti e circostanze precise, apprese durante la sua detenzione. Una cosa sembra essere certa per Siino: quelle stragi ebbero una finalità «preventiva». Soprattutto quella di via D'Amelio, perchè mentre quella di Capaci fu a lungo pensata, l'attentato a Borsellino fu organizzato in fretta e furia: sempre dalla mafia ma in stretto raccordo con ambienti politico-economici siciliani e nazionali che incalzavano. Secondo Siino, Falcone, infatti, potrebbe avere riversato su Borsellino particolari conoscenze che quest'ultimo era intenzionato ad utilizzare nell'ambito di indagini giudiziarie mirate. Ecco perchè Siino avrebbe

fatto riferimento anche a quando, nell'atrio della biblioteca comunale, Paolo Borsellino disse di considerarsi non solo un magistrato ma anche un testimone. Adesso saranno anche messi a confronto i verbali di Siino e di Tullio Cannella.

Ieri sera, intanto, la direzione del quotidiano palermitano «Il Mediterraneo» ha reso noto di avere ricevuto due settimane fa un messaggio intimidatorio nei confronti del procuratore di Palermo Gian Carlo Caselli. In una busta gialla, recapitata al giornale e indirizzata al magistrato, è stato trovato un rullino con le immagini di alcuni «luoghi istituzionali». Su un foglio a quadretti la scritta: «Sono questi gli obiettivi che salteranno in aria». La direzione del giornale ha aggiunto che il 27 luglio si era registrato un atto intimidatorio: davanti alla tipografia del quotidiano che si trova a Torretta, a una decina di chilometri da Palermo, alcuni dipendenti avevano trovato una bottiglia contenente nafta agricola alla cui estremità era legato un accendino.

F.D'A.